



Comune di Cavernago

PRO LOCO
DUECASTELLI
CAVERNAGO MALPAGA



Castello di Malpaga



LUOGO PIO DELLA PIETA'
ISTITUTO
BARTOLOMEO COLLEONI

Coghia

Eventi colleoneschi
2017



GLI STEMMI RITROVATI



SEGNI ARALDICI A MALPAGA

CASTELLO DI MALPAGA A CAVERNAGO
SALA DELLE MOSTRE

SABATO 12 AGOSTO - DOMENICA 3 SETTEMBRE 2017

MINIGUIDA ALLA MOSTRA



MOSTRA A CURA DI GABRIELE MEDOLAGO

CON LA COLLABORAZIONE DI:
GIOVANNA FRANCESCHIN RAVASIO E PRO LOCO DUE CASTELLI - CAVERNAGO MALPAGA

SABATO 12 AGOSTO 15:00 - 23:00

DOMENICA 20 AGOSTO 10:00 - 22:00

DOMENICA 13 AGOSTO 10:00 - 23:00

DOMENICA 27 AGOSTO 15:00 - 18:00

MARTEDÌ 15 AGOSTO 10:00 - 23:00

SABATO 2 SETTEMBRE 14:00 - 18:00

SABATO 19 AGOSTO 18:00 - 22:00

DOMENICA 3 SETTEMBRE 10:00 - 18:00

PREMESSA

Per il secondo anno consecutivo Cavernago ospita nella meravigliosa cornice del Castello di Malpaga, che fu residenza del Condottiero Bartolomeo Colleoni che vi morì nel 1475, una mostra che si prefigge l'obiettivo di riscoprire e valorizzare la figura del Colleoni, dei suoi discendenti e di quanto ci hanno lasciato.

Dopo la mostra *Il tesoro perduto* quest'anno le porte del Castello si aprono alla mostra *Gli stemmi ritrovati*.

Nelle sale del Castello dedicate troverete alcuni pannelli con le immagini degli stemmi e il loro significato, oltre ad alcuni oggetti preziosi, ritrovati nel Castello; sono una campana fatta realizzare dal Colleoni (che è risultata essere la più antica in Bergamasca), la croce del castello, un paliotto inciso e un tavolino intarsiato.

Oggetti di inestimabile valore sui quali si innesta intrigo e mistero.

La campana fu dedicata dal Colleoni alla moglie Tisbe? È vero che la campana risuonava al ritorno del famoso condottiero?

Mistero, storia e un pizzico di fantasia del visitatore vi apriranno le porte alla riscoperta di un periodo storico ormai dimenticato.

La mostra è stata allestita unicamente con beni presenti nel Castello di Malpaga, ad ulteriore riprova che nella nostra terra esistono valori inestimabili che aspettano solo di essere riscoperti e valorizzati.

Crediamo fermamente, in un tempo come quello in cui stiamo vivendo, che sia necessario, oltre che valorizzare il patrimonio culturale presente, inventarsi un nuovo modo di generare economia e benessere che deve superare gli schemi che per anni hanno funzionato e sfruttare ciò che già esiste.

Cavernago ha tutte le carte per poter vivere delle sole bellezze storiche, artistiche e naturalistiche che il nostro passato ci ha lasciato.

Ecco perché in questi anni è stato svolto un lavoro impegnativo di raccolta, studio e catalogazione con il preciso obiettivo di valorizzare sia la figura di Bartolomeo Colleoni e dei suoi discendenti, i Martinengo Colleoni, sia la nostra storia contadina.

Studio, ricerca e catalogazione serviranno quale solida base per costruire un percorso delle terre colleonesche che unisca più realtà nazionali e internazionali e dia al nostro Comune il valore che ha sempre avuto!

Lasciateci ringraziare tutti coloro che hanno concorso alla realizzazione dell'evento: la società Malpaga per aver messo a disposizione la location, il dott. Gabriele Medolago, chi con lui ha collaborato, in particolare Giovanna Franceschin Ravasio, e tutti coloro che hanno concorso alla realizzazione dell'evento.

E ora godiamoci questo viaggio meraviglioso nella residenza che fu di Bartolomeo Colleoni e che in ogni angolo nasconde storie e meraviglie da scoprire!

Cavernago, 9 agosto 2017.

Il Sindaco
Giuseppe Togni

L'Assessore alla Cultura
Daniele Taiocchi

Il Presidente della Proloco
Angelo Colleoni

INTRODUZIONE

Questa mostra si colloca in un'ampia opera di recupero della figura del condottiere Bartolomeo Colleoni, dei suoi discendenti Martinengo Colleoni e dei luoghi colleoneschi e mette a disposizione del pubblico alcune primizie frutto del vasto lavoro di ricerca promosso dal Comune di Cavernago e dalla Pro Loco due castelli Cavernago Malpaga. Fra i siti colleoneschi spicca la rocca di Malpaga con i suoi annessi: i rustici, la chiesa parrocchiale e l'ex mulino.

Benché questo luogo sia fra i principali monumenti della Bergamasca, molte sono ancora le cose da scoprire su di esso. Fra queste vi è il tema dell'araldica.

A Malpaga sono presenti numerosissimi segni araldici, sia stemmi veri e propri, sia imprese ed elementi araldici, spesso usati come decorazioni; la rocca è letteralmente tappezzata da oltre 600 di essi. Quasi certamente altri riaffioreranno con nuovi restauri ed altri sono coperti sotto affreschi posteriori.

Sino ad oggi non solo non ne era mai stato effettuato un censimento, ma addirittura molti erano ignoti e soprattutto non si sapeva a quale famiglia appartenessero alcuni di essi.

Oggi, grazie ad un lungo ed attento studio condotto sia sul campo sia negli archivi, principalmente di Bergamo, Brescia e Milano, riemerge una storia dimenticata, da qui il titolo *Gli stemmi ritrovati*.

Ogni stemma od elemento è stato censito e schedato in modo sistematico, studiato ed analizzato. Si sono identificati gli stemmi di cui si ignorava l'appartenenza, si è capito a quali persone fanno riferimento e si è anche potuto meglio precisare la datazione degli stessi ed in molti casi degli affreschi di cui fanno parte, portando anche ad uno spostamento di 10-20 anni delle datazioni tradizionalmente proposte.

La mostra è impreziosita da alcuni oggetti originali, anch'essi riscoperti, che riportano alla luce vicende ormai dimenticate: la campana di Bartolomeo Colleoni, risalente al 1458 (che risulta la più antica della Bergamasca), un tavolino intarsiato ed un paliotto del 1638. Per evidenti ragioni di spazio, ci si limita agli stemmi che sono stati realizzati come tali, escludendo quindi i semplici elementi araldici o gli stemmi che sono raffigurati in scene di affreschi, salvo quelli che servono per confronti o riferimenti, oltre che i semplici graffiti e quelli presenti sui soffitti e sulle relative tavolette. Anche di questi stemmi si è dovuta presentare una selezione, visto il numero molto elevato; si sono quindi presentate le schede delle tipologie principali presenti e delle loro varianti.



Ritratto di Bartolomeo Colleoni, opera di Giovanni Battista Moroni. Conservato presso il Luogo pio della Pietà.

COLLEONI E MARTINENGO COLLEONI

Il fortilizio di **Malpaga, in Comune di Cavernago**, nella pianura della provincia di Bergamo, fu acquistato nel **1456** dal condottiere **Bartolomeo Colleoni** (1392/1393?-1475) e passò poi ad alcuni dei suoi eredi, i **discendenti** di sua figlia Ursina e di Gherardo Martinengo, che lo possedettero per quattro secoli sino al **1859**.

Essi, per disposizione del condottiere del **1472**, assunsero il cognome **Martinengo Colleoni**. Nel 1533 ottennero da Venezia il titolo di **conti di Malpaga e Cavernago**. Due furono i **rami principali** dei **Martinengo Colleoni**: i **Martinengo Colleoni Langosco** (poi anche **Martinengo Colleoni Langosco Leni**) discendenti dal condottiere Francesco (che ebbe il castello di Cavernago e poi il titolo di **marchese di Pianezza** in Piemonte) ed il ramo di suo fratello Estore (che ebbe la rocca di Malpaga e per questo spesso si chiamò **Martinengo Colleoni Malpaga**).

Il primo ramo **si estinse** nel **1746** e molti beni, fra cui Cavernago, passarono all'altro ramo in virtù di un fedecommesso, cioè di una disposizione che vincolava alcuni beni alla discendenza maschile.

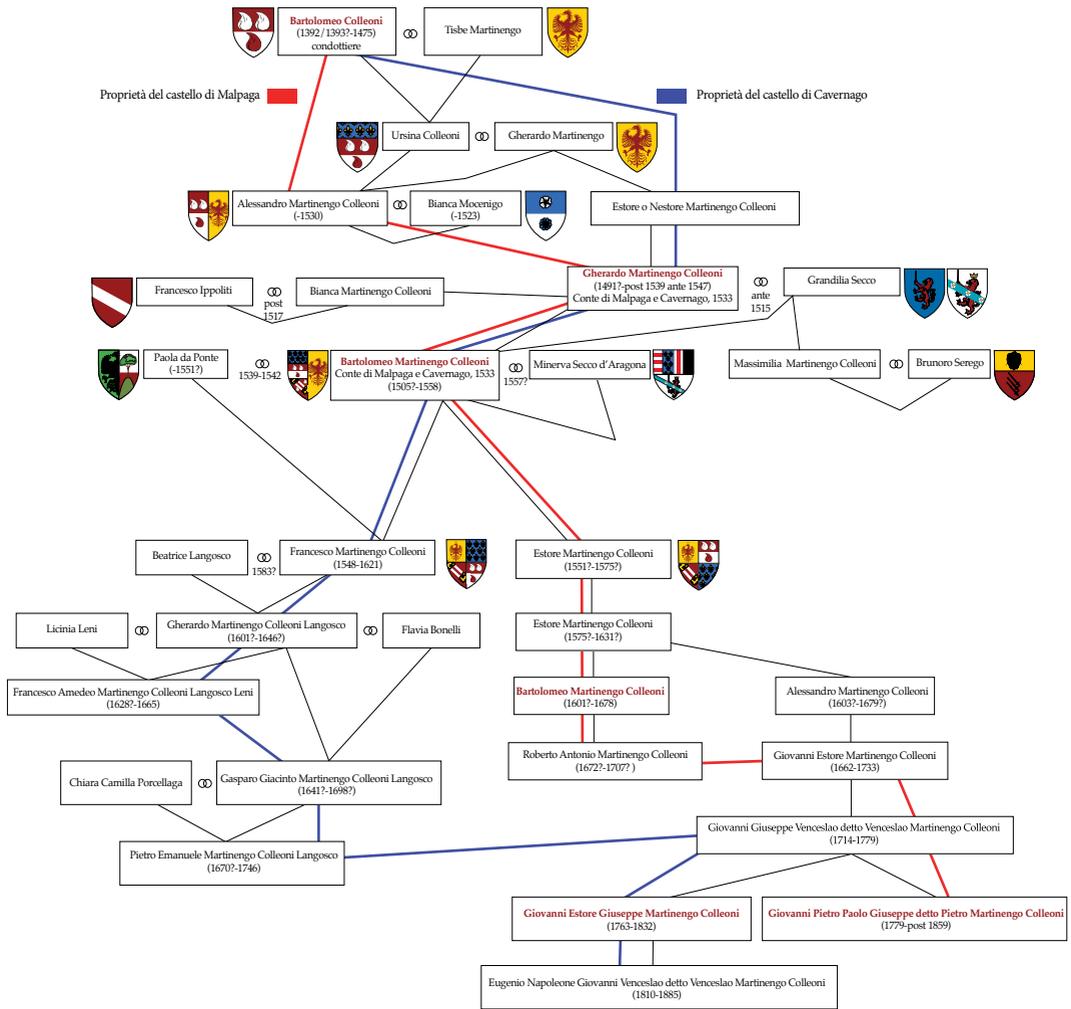


Presunto ritratto di Alessandro Martinengo Colleoni e della moglie Bianca Mocenigo, particolare della pala di Lorenzo Lotto oggi in San Bartolomeo a Bergamo.



Veduta aerea del complesso di Malpaga da sud.

Abbozzo di albero genealogico limitato alle persone legate agli stemmi di Malpaga ed alla proprietà dei castelli di Malpaga e Cavernago.



GLI ELEMENTI ARALDICI

Stemma od **arma** si definisce il complesso di figure che costituiscono il contrassegno stabile od ufficiale di enti, famiglie o persone; spesso è detto anche blasone. Stemma indica anche l'insieme di scudo ed ornamenti esteriori di un'insegna simbolica. Per **impresa** si intende una o più figure od una o più parole (ma anche un insieme di figure e parole). Elementi araldici sono appunto i singoli elementi.

Gli elementi si collocano su di uno scudo; questo può avere diverse divisioni, fra cui: **partito**, **troncato**, **interzato in fascia**, **semipartito troncato**, **troncato semipartito**, **semitroncato partito**, **partito semitroncato**, **inquartato**.

Capo è la parte alta dello scudo, **cuore** la parte centrale, **punta** quella bassa.

Gli spazi definiti dalle partizioni sono i **campi**.

In araldica si dice **destra** quella che è la **sinistra** di chi guarda e viceversa.

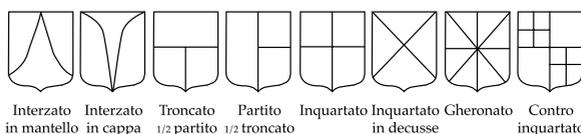
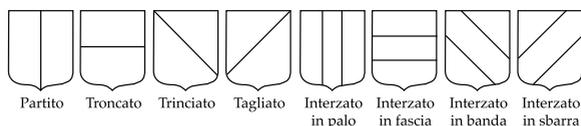
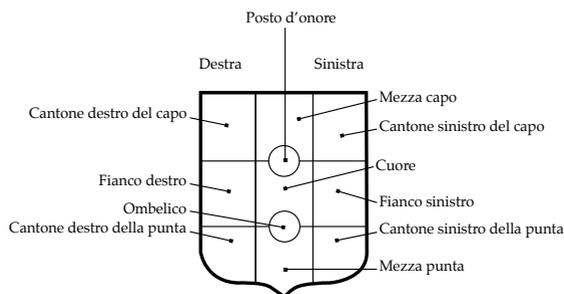
La **sbarra** è una barra che scende dalla sinistra araldica del capo alla destra araldica della punta, mentre la **banda** è al contrario.

La **fascia** è una banda disposta in orizzontale.

Il **palo** è una barra verticale larga un terzo della larghezza dello scudo.

Vi sono poi i colori, fra cui l'**oro** o **giallo**, l'**argento** che equivale al **bianco**, il **rosso**, l'**azzurro**, il **verde** ed il **nero**; vi è anche il cosiddetto colore "al naturale", cioè quello che la figura ha in natura. Vi sono poi il **gigliato** (o **seminato di gigli**), il **fasciato** ed il **palato**, cioè la presenza di gigli, di fasce o di pali su tutto il campo.

Caricato è una pezza o figura che ne ha un'altra sopra di essa.



LE FIGURE ARALDICHE

Un primo elemento degli stemmi Colleoni, quello più caratteristico, sono le **coppie di testicoli con scroto**, detti anche brevemente **scroto** o **coglion**. Alludendo al cognome questi elementi rendono lo stemma **parlante**. In altri casi, non a Malpaga, essi furono ingentiliti, trasformandoli in cuori rovesciati o semplicemente in cuori. Questi elementi erano presenti nelle insegne della famiglia Colleoni già prima della nascita di Bartolomeo ed è del tutto infondata la leggenda che vorrebbe che questi abbia assunto quello stemma per vantarsi di successi con le donne o che esso sia stato originato da una presunta anomalia fisica di Bartolomeo o dei maschi di famiglia, la triorchidia.

Un altro elemento è un'impresa personale del Colleoni, una **barra** composta da tre strisce bianche e rosse che termina alle due estremità nelle fauci di **due teste di leone** che spesso sono lampassate (ovvero linguatate, con la lingua) di rosso. Questo elemento venne concesso a Bartolomeo durante la sua giovinezza dalla regina Giovanna di Napoli. Una testa di leone al naturale su fondo partito nel 1° bianco e nel 2° rosso si trova in uno stemma dei merli di Malpaga.

Nel 1467, per privilegio di Renato d'Angiò o d'Andegavia, a Bartolomeo fu concesso di aggiungere al proprio il cognome Angiò e di inserire sopra lo stemma il **gigliato d'Angiò**, or su campo azzurro.

Nel 1473 Carlo il Temerario duca di Borgogna concesse al Colleoni il proprio stemma composto da un **gigliato** uguale a quello d'Angiò e **bande azzurre e d'oro**. Questo elemento è assente a Malpaga.

Altri elementi che compaiono negli stemmi

sono dei Martinengo Colleoni e delle famiglie con essi imparentate.

L'**aquila rossa** in campo oro è l'antichissimo stemma di tutti i Martinengo. Può essere sia con il volo spiegato (cioè con le ali rivolte in alto), sia con il volo ribassato (cioè rivolte verso il basso); può essere coronata o meno. Raramente è rivolta, cioè girata verso la sinistra araldica. La metà alla destra araldica di un'aquila bicipite fa parte dello stemma da Ponte.

Vi è poi l'**albero**, anch'esso dei da Ponte.

Segue il **leone rosso** dei Secco e dei Secco d'Aragona, rampante e tenente con la destra una **spada**. In alcuni casi è caricato di una banda con tre **rose**.

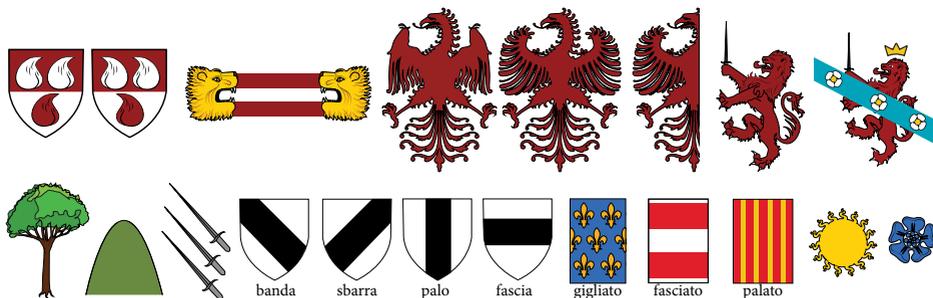
Le **rose** sono presenti anche nello stemma Mocenigo.

La **spada** si trova in mano al leone dei Secco ed in numero di tre nello stemma dei Serego.

Il **monte** è pure presente nello stemma da Ponte.

La **sbarra** si trova nello stemma Colleoni-Napoli.

La **banda** si trova nello stemma Colleoni-Napoli e nei Secco e Secco d'Aragona.



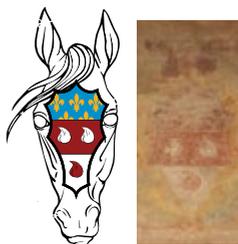
LE TIPOLOGIE DI SCUDO

Gli scudi in uso a Malpaga sono di diverse tipologie, dalle più antiche alle più recenti: **francese antico od appuntato (nelle versioni curva e lineare), svizzero od a punte, a tacca o tornerario, a rotella, quadrato, rettangolare, a mandorla od a goccia, a testa di cavallo, sagomato, ovale.**

Quella più diffusa è la francese antica, ma sono numerosi anche quelli a tacca. La tipologia a tacca presenta l'angolo alto alla destra araldica incavato per l'alloggiamento della lancia da torneo. Quello a testa di cavallo ha questa forma perché in origine era collocato proprio sulla testa dei cavalli.



Uno scudo tornerario con la relativa lancia nell'affresco del torneo in onore di re Cristiano di Danimarca nel salone terraneo del castello di Malpaga.



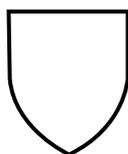
Schema di posizione dello scudo "a testa di cavallo" sul capo dell'animale.

XV secolo

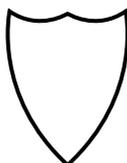
Francese antico
curvilineo



Francese antico
lineare



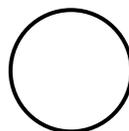
Svizzero



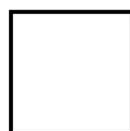
A tacca



A rotella



Quadrato



GLI STEMMI NUZIALI (DI ALLEANZA MATRIMONIALE)

Nell'araldica antica in uso anche in queste zone gli stemmi nuziali erano realizzati **inserendo lo stemma del marito e quello della moglie in un unico scudo**, solitamente mediante uno stemma partito con nel 1° quello della moglie e nel 2° quello del marito. In alcuni casi, in presenza di stemmi di famiglia complessi in quartati, lo stemma della moglie si inseriva in un quarto. Se ne hanno esempi negli stemmi Martinengo Colleoni del salone terraneo e della relativa porta d'ingresso. In altri casi ancora si univano elementi dei due stemmi nello stesso campo. Molti stemmi nuziali del ramo di Cavernago si trovano in quel castello.

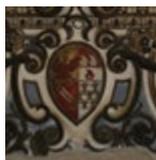


XVI e XVII secolo

Rettangolare



Mandorla



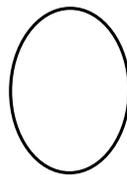
Testa di Cavallo



Sagomato



Ovale



LE TIPOLOGIE DI STEMMA

Nel castello di Malpaga si trovano numerose tipologie di stemmi, appartenenti a tre gruppi principali: quelli Colleoni, quelli Martinengo Colleoni e quelli con le parentele dei Martinengo Colleoni.

LE TIPOLOGIE DI STEMMA COLLEONI

Lo stemma **Colleoni antico** aveva forse *un solo cuore rovesciato rosso in campo bianco* (si può dire **Colleoni antico 1**); vi sono poi le varianti con due (si può dire **Colleoni antico 2**); con tre disposti 2-1 e gli stessi colori (si può dire **Colleoni antico 3**). Il più antico stemma noto, quello **Colleoni classico normale a 3**, è costituito da un *troncato rosso e bianco con due cuori rovesciati bianchi sopra ed uno rosso sotto*. Questa tipologia è testimoniata dal XIV secolo ed è molto rappresentata a Malpaga ed altrove. In alcuni casi i colori sono invertiti (**Colleoni classico invertito a 3**) od i **cuori rovesciati** sono rivolti (*cioè girati dalla parte opposta*) e si può dire **Colleoni classico rivolto a 3**) oppure speculari fra loro (e si può dire **Colleoni classico speculare a 3**) od ancora i due superiori sono fra loro speculari e l'inferiore centrato (e si può dire **Colleoni classico speculare centrato a 3**). Vi sono poi i rari casi di troncato con un **cuore rovesciato** per campo (**Colleoni classico normale a 2**) e di **Colleoni classico inquartato** con nel 1° e 4° il campo bianco e nel 2° e 3° il campo rosso.

COLLEONI
ANTICO 1



COLLEONI
ANTICO 2



COLLEONI
ANTICO 3



COLLEONI
CLASSICO
NORMALE A 3



COLLEONI
CLASSICO
SPECULARE A 3



COLLEONI
CLASSICO
SPECULARE A 3



COLLEONI
CLASSICO
NORMALE A 2
CENTRATO



COLLEONI
INQUARTATO



Un'ulteriore tipologia è quella con la **banda di Napoli** che si può definire **Colleoni-Napoli** ed è quella con più varianti. Quella originaria è senza **cuori rovesciati** ed è in due varianti, quella più diffusa con il campo rosso (**Colleoni-Napoli semplice rosso**) e quella con il campo bianco ed il resto dei colori invertiti (**Colleoni-Napoli semplice bianco**); tarda è la tipologia con il campo oro (**Colleoni-Napoli semplice oro**). Vi sono poi quelle in cui negli spazi liberi del capo e della punta vennero collocati dei **cuori rovesciati**; queste si possono dire Colleoni-Napoli composto. In queste tipologie variano il colore del

campo (rosso, bianco, oro), il numero di **cuori rovesciati** (2 o 3, due nello spazio basso ed uno in quello alto), il loro orientamento (classico, cioè con la punta verso la destra araldica, o rivolto, con la stessa verso la sinistra, od anche speculare). Vi sono quindi le tipologie **Colleoni-Napoli composto rosso - 2 bianchi normale**, **Colleoni-Napoli composto rosso - 2 bianchi speculari**, **Colleoni-Napoli composto rosso - 2 rossi normale**, **Colleoni-Napoli composto rosso - 2 rossi speculari**, **Colleoni-Napoli composto oro - 2 rossi e bianco normale**, **Colleoni-Napoli composto oro - 2 bianchi e rosso normale**, **Colleoni-Napoli composto rosso - 3 bianchi normale**, **Colleoni-Napoli composto rosso - 3 bianchi speculari**, **Colleoni-Napoli composto rosso - 3 rossi normale**, **Colleoni-Napoli composto rosso - 3 rossi speculari**, **Colleoni-Napoli composto oro - 3 rossi e bianchi normale**, **Colleoni-Napoli composto oro - 3 bianchi e rossi normale**, **Colleoni-Napoli composto 1 e 1 normale**. In rari casi vi è la sbarra invece della banda; questa è presente su di una bandiera di un affresco e questo forse dipende proprio dal fatto che la bandiera viene vista dai due lati; presenta un troncato con sopra il rosso e sotto il bianco (**Colleoni-Napoli troncato**). Una tipologia rarissima, quattrocentesca, presenta una banda ed una sbarra incrociate con un cuore rovesciato in ciascuno degli spazi liberi; si può dire **Colleoni-Napoli a croce di Sant'Andrea**. In un caso vi è un inquartato con nel 1° e 4° il Colleoni-Napoli semplice e nel 2° e 3° due **cuori rovesciati** rossi in campo bianco (**Colleoni-Napoli inquartato**). Queste tipologie sono rappresentatissime a Malpaga. Alcune tipologie postcolleonesche presentano il campo oro. In alcuni casi tardivi invece di una banda si trova una sbarra. Il campo oro è sempre testimoniato in epoca postcolleonesa.

COLLEONI -
NAPOLI
SEMPLICE
ROSSO



COLLEONI -
NAPOLI
SEMPLICE
BIANCO



COLLEONI-
NAPOLI
COMPOSTO
ROSSO -
2 BIANCHI
NORMALE



COLLEONI-
NAPOLI
COMPOSTO
ROSSO -
2 ROSSI
SPECULARI



COLLEONI-
NAPOLI
COMPOSTO
ROSSO -
2 BIANCHI
SPECULARI



COLLEONI-
NAPOLI
COMPOSTO
ROSSO -
2 ROSSI
NORMALE



COLLEONI-
NAPOLI
COMPOSTO
ORO - 2 ROSSI
E BIANCO
NORMALE



COLLEONI-
NAPOLI
COMPOSTO 1 E
1 NORMALE



COLLEONI-
NAPOLI
TRONCATO



COLLEONI-
NAPOLI
INQUARTATO



COLLEONI-
NAPOLI A
CROCE



COLLEONI
BIPARTITO
TESTA DI
LEONE



Vi è poi la tipologia che si può dire **Colleoni-Angiò**, che nasce dall'aggiunta del capo d'Angiò al Colleoni classico. Solitamente lo scudo è interzato, in alcuni rari casi troncato con nel 1° Angiò, nel 2° Colleoni classico. Si potrebbe definire questi due tipi **Colleoni-Angiò interzato** e **Colleoni-Angiò troncato**. Questa tipologia è assente da Malpaga salvo forse per un affresco già nel lato nord del cortile (visibile in uno degli affreschi del salone) e nell'affresco della parete est della loggia settentrionale, che però è quasi certamente postcolleonesco.

COLLEONI - ANGIÒ INTERZIATO



Un'ulteriore tipologia è quella del **Colleoni-Angiò-Borgogna** che presenta un inquartato con nel 1° e 4° lo stemma di Borgogna (cioè un partito: nel 1° d'azzurro al gligiato d'oro, nel 2° bandato d'azzurro e d'oro) e nel 2° e 3° il Colleoni-Angiò. Questa tipologia non è presente a Malpaga.

COLLEONI - ANGIÒ BORGOGNA



Stemmi Colleoni Borgogna nella cappella Colleoni e nel castello di Urganano.



Cappella Colleoni - Bergamo - città Alta



LE TIPOLOGIE DI STEMMMA MARTINENGO COLLEONI

Tutti gli stemmi Martinengo Colleoni partono da quello originale della famiglia, il **Martinengo antico**: aquila rossa in campo oro, talvolta coronata. Questo stemma rimase sempre una forte caratteristica della famiglia e ricompare spessissimo anche dopo l'unione con i Colleoni. In alcuni rari casi si trova l'aquila rossa in campo bianco (tipologia **Martinengo antico argento**).

MARTINENGO ANTICO



MARTINENGO ANTICO
CORONATO



MARTINENGO ANTICO
CORONATO RIVOLTO

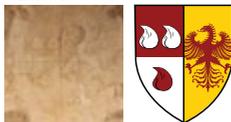


MARTINENGO ANTICO
ARGENTO



Con l'assunzione del cognome Martinengo Colleoni si aggiunse allo stemma Martinengo anche quello colleonesco. Anche di questa unione ci sono diverse tipologie. Una, quella che pare più antica, è lo stemma **Martinengo Colleoni classico**, un partito con nel 1° il Colleoni classico e nel 2° il Martinengo. Un'altra tipologia è quella del **Martinengo Colleoni caricato**, cioè con lo scudetto del Colleoni classico posto al centro del petto dell'aquila del Martinengo antico. Una terza tipologia, **Martinengo Colleoni-Angiò**, è uguale a quella Martinengo Colleoni classico, ma invece dello stemma Colleoni classico ha quello Colleoni-Angiò. Un altro tipo è il **Martinengo Colleoni-Angiò-Napoli** semitroncato partito, con nel 1° Colleoni-Angiò, nel 2° Colleoni-Napoli e nel 3° Martinengo antico. Tutte queste tipologie sono attestate nella prima metà del XVI secolo.

MARTINENGO COLLEONI
CLASSICO



MARTINENGO COLLEONI
- ANGIO CLASSICO



MARTINENGO COLLEONI
CARICATO



MARTINENGO COLLEONI
- ANGIO-NAPOLI



Un'altra tipologia, che si trova dalla fine del XVI secolo e si afferma nel XVII per divenire definitiva nel XVIII, è quella del Martinengo Colleoni-Angiò-Napoli inquartato. Questa tipologia ha alcune sottotipologie che dipendono dall'ordine delle parti. Una, che si può dire **Martinengo-Colleoni-Angiò-Napoli inquartato Cavernago** presenta nell'ordine Martinengo, Angiò, Colleoni classico, Colleoni Napoli; si divide in due sottotipologie: una con il Colleoni classico (che si può dire Martinengo-Colleoni classico-Angiò-Napoli inquartato Cavernago che si divide in due sottotipologie in base al colore del campo dell'aquila: oro od argento) ed una con il Colleoni classico con un campo argenteo e tre cuori rovesciati rossi 2-1 (che si può definire Martinengo oro Colleoni unico-Angiò-Napoli inquartato Cavernago, dalla quale deriva il logo della società Malpaga) ed una uguale, ma con il campo dell'aquila argento (che si può dire **Martinengo argento Colleoni unico-Angiò-Napoli inquartato Cavernago**); da questa tipologia nel 1953 fu derivato, con alcune modifiche, lo stemma del Comune di Cavernago. Vi sono poi altre rare tipologie: una con lo stemma uguale a Martinengo-Colleoni classico-Angiò-Napoli inquartato Cavernago, ma con la sbarra invece della banda (**Martinengo-Colleoni classico-Angiò-Napoli inquartato Cavernago-sbarra**) ed una con il Colleoni classico, ma a posizioni invertite fra alto e basso (**Martinengo-Colleoni classico inverso-Angiò-Napoli inquartato Cavernago**). Un'altra ancora con, nell'ordine, Martinengo, Colleoni classico, Angiò, Napoli si può dire **Martinengo Colleoni classico-Angiò-Napoli inquartato Malpaga**; vi sono le tipologie coronato e non coronato. Un tipo, non presente a Malpaga, presenta nel 2° il Colleoni unico, nel 3° il Colleoni Napoli e nel 4° il gigliato (**Martinengo Colleoni unico Napoli Angiò**). Un'ulteriore tipologia (**Martinengo Colleoni-napoleonico**) non presente a Malpaga fu concessa nel 1810 e reca altri elementi.

Non tutte le tipologie sono presenti a Malpaga. I Martinengo Colleoni utilizzarono anche semplicemente gli stemmi colleoneschi; in un caso, alla Basella di Urganò, Alessandro Martinengo Colleoni sostituì i **cuori rovesciati** dello stemma Colleoni-Napoli composto a 2 con due rose Mocenigo.

MARTINENGO-COLLEONI CLASSICO-ANGIÒ-NAPOLI INQUARTATO MALPAGA



MARTINENGO CORONATO-COLLEONI CLASSICO-ANGIÒ-NAPOLI INQUARTATO MALPAGA



MARTINENGO COLLEONI CLASSICO ANGIÒ-NAPOLI INQUARTATO CAVERNAGO ARGENTO



MARTINENGO-COLLEONI CLASSICO ANGIÒ-NAPOLI INQUARTATO CAVERNAGO SBARRA



LE TIPOLOGIE DI STEMMA DELLE PARENTELE MARTINENGO COLLEONI

Gli stemmi del castello di Malpaga non colleoneschi (salvo quello forse Solza) sono tutti di Martinengo o dei loro **coniugi**; tutte le nozze cui fanno riferimento sono avvenute nel XVI secolo, salvo due, quella di Bartolomeo con Tisbe Martinengo e quella di Alessandro Martinengo Colleoni con Bianca Mocenigo.

Uno si trova nel rivellino nord esterno, uno o due (le immagini non sono ben leggibili) sulla torretta sopra il portone sud, moltissimi negli affreschi del cortile, altri, tutti riferiti ai da Ponte, nel portico nord e nel sopraporta fra il portico est ed il salone terraneo ed in quest'ultimo.

Un primo stemma è quello **Mocenigo**, appartenente a Bianca, moglie di Alessandro Martinengo Colleoni (figlio di Ursina Colleoni), sposatasi nel 1476. Esso a Malpaga è rappresentato in due esemplari, in uno dei quali accoppiato con quello Colleoni classico. Si trova anche su di un manoscritto quattrocentesco della Vita del Colleoni opera del protobiografo Antonio Cornazzano ed alla Basella.



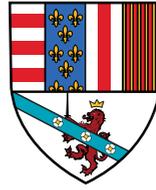
Un secondo stemma è quello **Secco**, appartenente a Grandilia, moglie del conte Gherardo (figlio di Estore o Nestore), sposata prima del 1515 e forse dopo il 1510. Questo si trova in due tipologie.



Un terzo stemma è quello **da Ponte**, riferito a Paola († 1551), prima moglie nel 1539-1542 del conte Bartolomeo Martinengo Colleoni.



Un quarto stemma è quello **Secco d'Aragona**, riferito a Minerva, seconda moglie quasi certamente nel 1557 del conte Bartolomeo Martinengo Colleoni.



Un quinto stemma è quello **Ippoliti** (od Ippoliti di Gazzoldo) riferito a Francesco, marito di Bianca Martinengo Colleoni (figlia del conte Gherardo).



Un sesto stemma è quello **Serego o Sarego**, riferito a Brunoro, marito di Massimilla Martinengo Colleoni (figlia del conte Bartolomeo).



UNO STEMMA NON SICURO

Su due merli dello spalto del castello vi è uno **stemma non ben leggibile**; pare vi sia un sole raggiato. Potrebbe forse trattarsi di un omaggio del Colleoni a quel Ruggero Solza che nel 1456 acquistò a suo nome il castello. I **Solza** avevano appunto come stemma un sole raggiato accompagnato da tre stelle (due in capo ed una in punta). Potrebbe anche trattarsi di un elemento solamente decorativo o di un'impresa araldica ignota od un simbolo.



GLI ORNAMENTI

L'ornamento più semplice dello stemma è il **bordo** dello scudo a cartocci o decorato in diverso modo.

In alcuni casi attorno agli scudi si trovano **ghirlande**.

A Malpaga ve ne sono nell'affresco est della loggia settentrionale e nella porta che le dà accesso.



Vi sono poi altri ornamenti più complessi. I principali sono elmo, svolazzi e cimiero; questi a Malpaga si trovano in tre casi: in un affresco sopra la porta est del salone superiore nord e in due rilievi sulla campana del castello; questi ultimi due, in bronzo, ovviamente sono monocromi.

L'**elmo** usato negli stemmi di Malpaga, che si colloca immediatamente sopra lo scudo, è di **tipo medioevale da torneo** posto di lato con celata piena chiusa. Sopra l'elmo si trova il **cercine**, cioè un rotolo di nastri intrecciato dei colori dei lambrecchini che li connette all'elmo.

I **tenenti** (figure umane) o **supporti** (figure animali) sono le figure poste ai lati dello scudo che paiono sostenerlo. A Malpaga si trovano negli stessi casi delle ghirlande e ve ne erano anche sulla parete nord del cortile e sopra l'ingresso sud alla rocca, come testimoniato da affreschi del salone terraneo. In una tavoletta del soffitto come tenenti sono presenti due leoni. In uno che pare Martinengo vi sono due giovinetti nudi, detti putti, con una gamba inginocchiata. A Malpaga non si trova il motto, cioè la parola o frase ermetica che spesso si accompagna allo stemma.



Il **cimiero** è la parte più elevata dell'elmo e solitamente riprende una figura dello scudo od un'impresa. Il cimiero colleonesco è derivato dalla banda dello stemma Colleoni-Napoli, disposta ad arco. Fu di Bartolomeo e passò poi ai Martinengo Colleoni; si trova raffigurato anche negli affreschi del salone terraneo e del cortile.



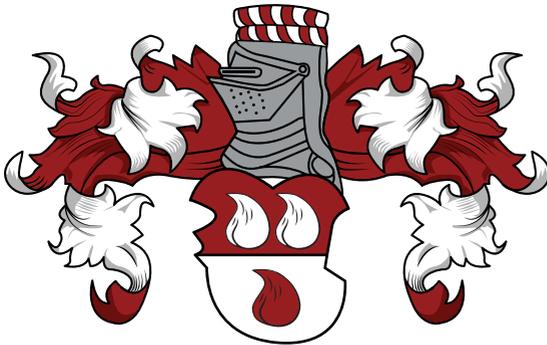
Cimiero colleonesco negli affreschi del salone e del portico nord di Malpaga.

La **corona** non compare negli stemmi di Malpaga, salvo una volta su di un cabreo del 1791. In questo caso è una corona di tipo antico, comitale o marchionale.



Stemma affrescato nella loggetta est sopra la porta d'accesso al salone superiore nord.

I **lambrechchini**, sono pezzi di drappo frastagliato a fogliami attaccati all'elmo e pendenti intorno allo scudo. Nello stemma Colleoni sono rossi e bianchi, riprendono cioè, come d'abitudine, i colori dello scudo; in uno stemma a Crema vi è anche il nero.



Stemmi sulla campana di Malpaga del 1458.



Una delle tavolette del portico est con decorazione derivata dal cimiero.

LE DATAZIONI DEGLI STEMMI DI MALPAGA

Gli stemmi di Malpaga coprono un arco cronologico di oltre un terzo di millennio, quello che va dal 1456 al 1791. Termine post quem sicuro è quello dell'acquisto del castello (1456). Non tutti gli stemmi Colleoni furono fatti realizzare da **Bartolomeo** († nel 1475), alcuni furono voluti dai suoi discendenti, in particolare da **Alessandro** (nel rivellino esterno nord e forse sulla parete est della loggia settentrionale).



Bartolomeo Colleoni
(1392/1393-1475)

Alessandro Martinengo Colleoni
(-1530)

Gherardo Martinengo Colleoni
(1491?-post 1539, ante 1547)

1456-1458

anni '60 XV secolo ante 1467

anni '70 XV secolo | fine XV - inizio XVI sec.

anni '30 del XVI secolo



1456-1458

I primi risalgono alla prima fase dei lavori fatti eseguire da Bartolomeo: i capitelli e gli affreschi nei fregi, nei sottarchi ed all'esterno degli archi dei portici nord, sud ed ovest, il fregio e le decorazioni delle sale al primo piano e gli scudetti nei merli. Vi sono poi lo stemma sopra la porta est d'ingresso al salone superiore e la campana datata 1458. Questo gruppo risale probabilmente al periodo **1456-1458**.



Anni '60 XV secolo ante 1467

Un **secondo gruppo** di stemmi si trova nei capitelli della loggia settentrionale e risale probabilmente agli **anni '60 del XV secolo, prima del 1467**, anno di concessione dello stemma d'Angiò, che non vi compare.



Anni '70 XV secolo

Forse del Colleoni, ma più probabilmente dei discendenti, forse di Alessandro Martinengo Colleoni, è lo stemma Colleoni-Angiò nella parete est della loggia settentrionale.



Fine XV - inizio XVI secolo

Un terzo gruppo venne fatto realizzare da Alessandro Martinengo Colleoni e comprende gli affreschi nella volta del rivellino esterno nord. Essendovi lo stemma della moglie Bianca Mocenigo, sposata nel **1476**, il termine post quem è questo e quello ante quem è quasi certamente la morte di Alessandro, avvenuta nel 1530.



Anni '30 del XVI secolo

Un ulteriore intervento riguardò la decorazione della torretta sopra il portone d'accesso sud nei rustici. Qui si trovano alcuni stemmi Secco, riferiti a Grandilia, moglie del conte Gherardo. Sono da collocarsi dopo la morte di Alessandro e forse prima di quella di Gherardo, risalgono quindi probabilmente agli **anni '30 del XVI secolo** o a poco dopo.

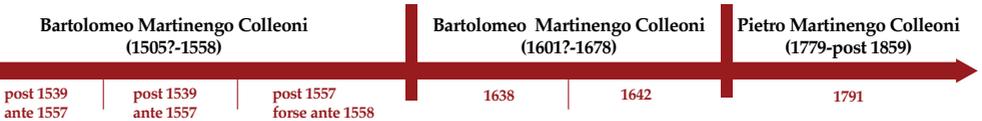


Post 1539 ante 1557

Dopo questi ci fu una serie di interventi decorativi, abbastanza ravvicinati, fatti eseguire dal **conte Bartolomeo Martinengo Colleoni** († 1558), marito in prime nozze di Paola da Ponte († 1551), sposata nel 1539-1542, ed in seconde nozze nel 1557 di Minerva Secco d' Aragona. Queste affreschi sono attribuiti ai pittori Girolamo Romano detto il Romanino di Brescia (1485-1566) e Marcello Fogolino di Vicenza (1483/1488ca-post 1558).

Vi sono poi due momenti la cui datazione non è ben chiara, ma è comunque **posteriore al 1539-1542 e quasi certamente anteriore al 1557**. Un primo vide la realizzazione dei due stemmi del portico nord (Martinengo e da Ponte), il cui intonaco si sovrappone a quello delle architetture, il quale è lo stesso che contorna la scena del lato est; ne consegue che gli affreschi sono precedenti (forse immediatamente precedenti, magari solo per una diversa giornata di lavoro o per la differenza fra l'intervento del pittore e quello del quadraturista). Non ben collocabile è anche la realizzazione dello stemma Martinengo-da Ponte sul muro sopra la porta che mette dal portico est al salone terraneo. Il dipinto forse è antecedente a quelli del salone, ma potrebbe anche essere coevo o posteriore.

Vi è poi la realizzazione degli affreschi del salone terraneo con le storie della visita di re Cristiano di Danimarca, avvenuta nel 1474. Questi dipinti, come quelli del cortile e del salone superiore nord, erano datati al 1520-1530 circa. In essi però si trova lo stemma da Ponte. Ne consegue che questo momento è posteriore al matrimonio, quindi **post 1539-1542**. Dato che non vi compare lo stemma della seconda moglie, Secco d' Aragona, è pressoché certamente anteriore al **1557**.



post 1557 forse ante 1558 - post 1539

Sempre il conte Bartolomeo, forse nel 1550, fece realizzare al pittore Giovanni Battista Castello i dipinti della loggetta sud, dello studiolo attiguo, della sala dell'angolo sud-ovest e dell'ingresso sud. In questi non si trovano stemmi.

Un ultimo momento degli interventi voluti dal conte Bartolomeo vide la realizzazione dei dipinti dei quattro lati del cortile. In essi si trovano stemmi Colleoni classico, Colleoni-Napoli, Martinengo, Mocenigo, da Ponte, Secco, Secco d' Aragona, Serego, Ippoliti. Ne consegue che sono successivi al matrimonio con la Secco d' Aragona, quindi **post 1557**. Essendo il conte Bartolomeo morto nel 1558, lasciando figli piccoli, probabilmente gli affreschi risalgono al **1557-1558**. Quasi certamente contestuale è l'esecuzione degli affreschi già nel salone superiore nord, strappati e collocati nella camera da letto del condottiere, che presentano stemmi Martinengo Colleoni.



1638 e 1642

Un ulteriore gruppo di stemmi venne ordinato dal **conte Bartolomeo Martinengo Colleoni Malpaga** (1601?-1678).

Nel **1638** questi fece eseguire un paliotto con stemma per la chiesa oggi scomparsa di Sant' Antonio Abate.

Nel **1642** fece dipingere una bandiera con stemma Colleoni-Napoli negli affreschi realizzati nel lato est del castello da Pietro Ricchi di Lucca detto appunto il Lucchese (1606-1675); forse allo stesso anno risalgono anche lo stemma su di un camino trafugato già nella stessa sala, come pure gli stucchi sovrastanti il camino stesso. Sempre seicentesco è uno stemma su di un camino nel braccio ovest, come pure un tavolino con i quattro elementi dello stemma inquartato Martinengo Colleoni.



1791

Un ultimo stemma è quello sul cabreo realizzato nel **1791** dal perito Giovanni Antonio Urbani, cui furono fatte aggiunte (che non riguardarono lo stemma) nel **1795** dal perito Giuseppe Gandolfi.



Vedute della campana: un totale, un'immagine da sotto ed una da sopra; a lato un particolare dell'ancoraggio.

LA CAMPANA

La campana della rocca di Malpaga è, per quanto risulta, **la più antica della Bergamasca** ancor'oggi conservata, benché fessa; essa è ovviamente in bronzo, di forma gotica di passaggio a quella rinascimentale; ha un'altezza di 595 millimetri ed il diametro maggiore di 498. In un punto dell'esterno si nota l'usura causata dall'essere suonata per secoli.

Il **battaglio** o **battacchio**, staccato dalla campana e sino al 2017 collocato altrove, ha un'altezza di 461 millimetri.

La parte dell'aggancio della campana è realizzata mediante **anse** in bronzo e presenta una saldatura. Nelle anse si inseriscono quattro **ganci** in ferro ciascuno con tre fori per i chiodi che la univano al ceppo in legno.

LE VICENDE

Spesso sui castelli venivano collocate campane con una funzione sostanzialmente analoga a quelle dei campanili delle chiese per dare il segnale di momenti particolari, spesso per segnare gli orari di alcune attività e per chiamare a raccolta in caso di pericolo. In Bergamasca ne resta una, benché rifiuta, sulla torretta sommitale del castello di **Pagazzano**.

La campana di Malpaga reca la data **1458**, l'anno in cui Bartolomeo Colleoni concluse la prima fase di lavori al castello di Malpaga, acquistato nel 1456, ed andò ad abitarvi. Oggi sono rarissime le campane così vecchie e questa è la più antica della Bergamasca ad oggi nota e forse in assoluto; seguono una sulla torre del campanone in Bergamo alta (1474), una di San Defendente in Roncola (1493) ed una ad Olera (senza data, fine XV secolo).

Sulla campana di Malpaga vi è una sorta di **bollo rotondo** con il **nome di Bartolomeo Colleoni** capitano generale ed un altro più piccolo con quello di sua moglie Tisbe o Tisma Martinengo, anzi sembra che il nome Tisma sia quello imposto alla campana. Non reca il nome del fonditore. **In Bergamasca vi erano fonditori di campane** almeno dal XIII secolo. Nel 1295 è citato Aregino da Serina e dagli anni '80 del XV secolo i Fanzago di Clusone, alcuni fonditori operavano in Borgo Canale e fra XV e XVI secolo ve ne erano anche nella Valle Averara. In zona lavoravano anche fonditori forestieri come Gasparino da Vicenza nel 1474.

Già nel XVI secolo e sino alla seconda metà del XIX la torre era coperta da un tetto a quattro falde, forse quattrocentesco, forse di poco successivo. Nel **1678** è citata una campana **"assai bella"** posta sopra la torre. In alcune immagini ottocentesche (sicuramente anteriori al 1893, forse precedenti al 1880) si intravede la campana

montata **fra il primo ed il secondo merlo da ovest della facciata meridionale della torre**. Fu verosimilmente **rimossa** al momento in cui venne disfatto il tetto per lasciare scoperta la torre, come la si vede oggi, cosa **avvenuta forse nel 1881, data graffita all'interno della campana** ed anche su di una pietra del cortile, forse con riferimento ad un restauro del fortilizio. In seguito **rimase abbandonata sulla torre**. Questa situazione era già in essere nel 1893, infatti alcune fotografie di Carlo Fumagalli (1846-1926) edite in quell'anno mostrano già la torre senza tetto ed in una la campana appoggiata sul parapetto con vicino la croce del castello. In una di queste fotografie si vede ancora presente l'inceppatura in legno.

L'ingegner professor Elia Fornoni (1847-1925) poco dopo il 1921 ricorda la campana con, fra l'altro, la data 1458 e lo stemma Colleoni.

Nel 1923 la campana era "abbattuta e senza voce" sulla torre. In un momento imprecisato (**forse gli anni '40-'50 del XX secolo**) **fu portata nei depositi** e poi, forse negli **anni '70 od inizio '80**, nell'angolo nord-est del **salone terraneo**, dove rimase sino al 2017.

Secondo il senatore avvocato Bortolo Belotti (1877-1944), biografo del Colleoni, la campana avrebbe suonato lungamente a stormo nella notte dell'8 agosto **1468**, quando alcuni soldati, corrotti da Galeazzo Maria Sforza (1444-1476) duca di Milano (1466-1476), acerrimo nemico del Colleoni, diedero fuoco alle stalle di Malpaga e cercarono di occupare il castello e di catturare il condottiere stesso, ma furono scoperti. Il Belotti cita come fonte la cronaca di Domenico Malipiero (1445-1513), ma questo testo non menziona la campana.

Sempre il Belotti scrive che, appena morto il capitano il **3 novembre 1475**, la piccola campana del castello, che aveva salutato gli arrivi, le feste, i preparativi di guerra e tutte le gloriose giornate del capitano, subito dopo l'Ave Maria, diede i segni della morte avvenuta, che furono ripetuti da altre campane squillanti nella grigia malinconia dell'alba autunnale nei luoghi legati al Colleoni, alla Basella, a Martinengo, a Romano.



La campana nella posizione originale sulla torre ancora in un'immagine scattata forse prima del 1881. Cartolina spedita ad inizio XX secolo; Collezione Medolago.



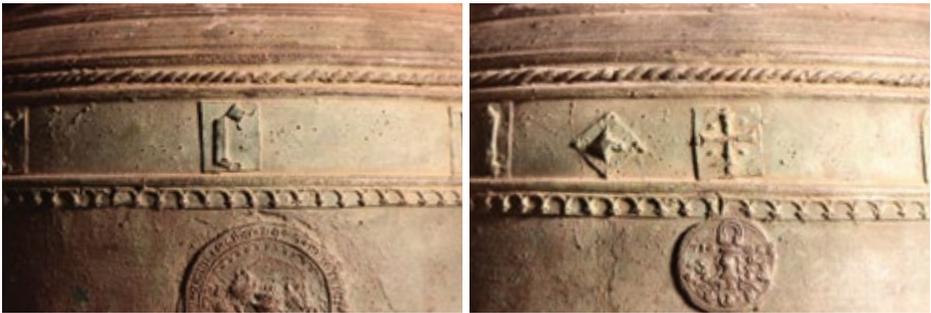
Un'altra campana di un castello: quella di Pagazzano sulla sommità della torretta più alta.

La campana nella posizione originale sulla torre ancora in un'immagine scattata forse prima del 1880. Cartolina spedita ad inizio XX secolo; Collezione Medolago.



LE ISCRIZIONI E DECORAZIONI

Nella parte alta della campana si trovano alcune decorazioni lineari, al di sotto una cordonatura a torciglione con due corde, più sotto ancora la data **1458 in numeri romani**, preceduta da un segno separatore e da una croce:



Particolari della campana con lettere dalla data, cordonatura ed archetti.

Segue più in basso vi è una **corniciatura** con elemento 'a toro' ed al di sotto archetti tipo pensile che terminano in basso in una croce. Più sotto ancora, sostanzialmente sotto la quarta lettera c, si trova un bollo in forma di sigillo del diametro di 49 millimetri con uno stemma Colleoni e l'iscrizione, **come se la campana parlasse in prima persona**:

+ S + MAGIFICI + VRRI + POTENTIS + D + BARTOLI + COLIONI + CAPITANI +
 + S(VM) • MAG(N)IFICI • VIRI • POTENTIS • D(OMINI) • B(ER)T(O)L(AME)I • COLIONI • CAP(I)TANI •

G + 7 + C
 G(E)N(ER)AL(IS) • (ET) C(ETERA)

che significa:

(croce) sono del magnifico potente uomo signor Bartolomeo Colleoni Capitano Generale etcetra.

La parola et è abbreviata mediante il segno tachigrafico simile ad un 7.

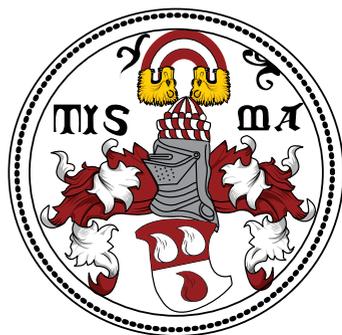
Ai lati vi sono le iniziali B C, cioè, ovviamente *Bertolameus Colionus*

BC
BC



La **lettura è poco agevole** a causa dello stato di conservazione (in particolare in corrispondenza di sum e di et cetera e potrebbe essere anche differente).

TYS MA
TIS MA



Al di sotto della croce si trova un altro bollo in forma di sigillo del diametro di 28 millimetri con uno **stemma Colleoni classico**, a fianco del quale si trovano, ai lati del cimiero, due segni poco chiari, forse lettere, più probabilmente decori.

Ciascuno stemma è all'interno di una **corniciatura tonda**, a mo' di sigillo.
Al centro vi è uno **scudo a tacca** con lo **stemma Colleoni classico**, elmo, svolazzi, cercine e cimiero colleonesco. Quello più grande presenta lo scudo inclinato.
Le iscrizioni dei due bolli sono in caratteri gotici antichi maiuscoli alti circa 21 millimetri.
La scritta della data mcccclviii è in caratteri gotici antichi minuscoli; i singoli caratteri sono entro una sorta di corniciatura rettangolare, forse traccia della base del carattere usato per realizzare lo stampo da cui è poi fu ricavata la campana.

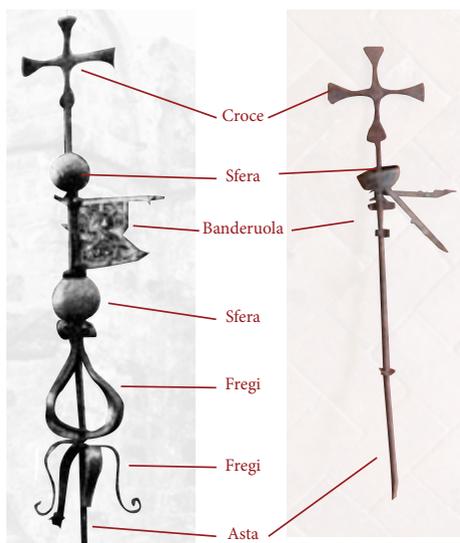
LA CROCE

Nel castello resta una **croce in ferro battuto** con elementi in ferro ed altri in latta.

Originariamente il pezzo era costituito (scendendo dall'alto in basso) dalla **croce greca patente** (cioè con le estremità allargate) ancor'oggi presente, da una **sfera** in latta (della quale oggi rimane la metà inferiore), da una **banderuola** di cui oggi restano i due elementi inferiore e superiore, da un'altra **sfera** in latta e da due gruppi di **fregi**. Il fusto era più lungo dell'attuale.

L'asta ha oggi un'altezza di 1183, il braccio della croce ha una larghezza di 263 millimetri. Quanto resta della sfera ha un diametro di circa 105 millimetri.

La croce era originariamente **collocata sulla sommità del tetto della torre** e la si intravede in alcune **immagini ottocentesche** (sicuramente anteriori al 1893, forse precedenti al 1880). Qui, benché riposta, si trovava sino almeno agli anni '90 del XIX secolo; infatti la si vede in una fotografia di Carlo Fumagalli (1846-1926) del 1893, scattata all'interno della sommità della torre davanti al merlo nord-ovest. Da allora non se ne hanno notizie e sino al 2017 era collocata nei depositi del castello.



La torre di Malpaga con il tetto sormontato dalla croce in una fotografia scattata forse prima del 1880 su di una cartolina spedita nei primissimi anni del XX secolo.
Collezione Medolago.

IL TAVOLINO

Nella rocca di Malpaga si trova da tempo un **tavolino in legno e marmo con lo stemma Martinengo Colleoni** scomposto nei quattro elementi.

La base, in legno dipinto di nero, ha un'altezza di 856 millimetri, una larghezza di 691 ed una profondità di 624. Le gambe sono realizzate a tornio a forma di colonne tuscaniche con fregio e triglifi; nel fregio vi sono alcuni pomelli come di un cassetto, ma solo decorativi.

Il piano è in marmo intarsiato ed ha una larghezza di 973 millimetri, una profondità di 733 ed uno spessore di 82. In alto a sinistra si trova l'aquila Martinengo, in alto a destra i gigli

d'Angiò, in basso a destra tre cuori rovesciati, in basso a sinistra la banda con le teste di leone. Al centro poi vi è una corona con visibili tre fiori e due perle con al centro uno scettro. I quattro elementi compongono lo stemma Martinengo Colleoni secondo l'ordine che fu solitamente utilizzato dal ramo di Cavernago ed in epoca tarda da quello di Malpaga.

Il tavolino fu riportato (o portato?) qualche decennio fa a Malpaga, a quanto sembra dopo essere stato recuperato all'estero; il piano era rotto in tre pezzi e fu ricomposto. Venne dapprima collocato nella camera da letto del Colleoni, poi riposto nei depositi.

Aquila Martinengo



Gigliato d'Angiò



Colleoni - Napoli



Corona e scettro



Colleoni classico



LA CHIESA SCOMPARSA DI SANT'ANTONIO ABATE IN MALPAGA

Lungo la strada che da Malpaga scende verso sud in direzione Ghisalba, all'incrocio con la stradina che porta al guado del fiume Serio verso la Basella di Urgnano, di fronte alla stradina stessa, sorgeva una piccola chiesa dedicata a Sant'Antonio Abate, in fregio alla via pubblica.

A quanto si tramanda, qui si trovavano **sepulture**. Nella zona di Malpaga furono rinvenute in vari momenti sepulture di epoca romana.

Sant'Antonio Abate, Santo del III secolo, fra l'altro è invocato come patrono degli animali, dei contadini, contro il fuoco di Sant'Antonio e gli incendi. Lo si trova negli affreschi dell'arco della nicchia nel portico est del castello di Malpaga, vicino a San Bernardino da Siena (1380-1444), santificato nel 1450, e di fronte a San Giorgio, patrono dei cavalieri e spesso dei castelli.

La **chiesa** non è menzionata nei documenti della Visita pastorale del 1555 e quindi forse in quell'anno non esisteva.

Viene invece citata nel 1575, quando era aperta, l'altare era senza predella e vi si celebrava solamente il giorno della festa del Santo, cioè il 17 gennaio; il Visitatore apostolico ordinò di rimuovere l'altare entro tre giorni e di chiudere l'edificio con cancelli. Dalla descrizione pare essere stata una semplice cappella.

Nel 1595 e 1614 era amministrata dai sindaci della parrocchiale di San Giovanni Battista.

Nel 1638 il **conte Bartolomeo Martinengo Colleoni Malpaga** (1601?-1678) fece realizzare un **paliotto in pietra**.

Nel 1641 questa chiesa è ricordata fra le proprietà del conte che nel 1659 ne teneva le chiavi. Forse fu proprio il conte a farla diventare una vera e propria chiesetta.

La chiesa, come è ricordato nel 1646, era tutta coperta da **soffitto a volta** ed aveva una sagrestia (citata nel 1659). Nel 1667 si dice che aveva **un solo altare** con **ancona** di Sant'Antonio. Esso era in pietra e per questo non vi erano paliotti (di stoffa); è quindi citato il paliotto del 1638. Nel 1808 l'edificio era ancora chiamato chiesa di Sant'Antonio, ma era divenuto **magazzino di legna**. La chiesetta è citata ancora nel 1888, 1905 e 1921, ma nella prima metà del XX secolo l'edificio, ormai in rovina, **crollò** e fu del tutto **raso al suolo**. Nel 1946 venne realizzata una santellina che reca in basso una **lapide** con la scritta:

DOVE SORGEVA UN'ANTICA CHIESETTA
DEDICATA AL PATRONO DELLA PARROCCHIA
TESTIMONIANZA DI CULTO
PER I MORTI QUIVI SEPOLTI

A. D. MCMXLVI



Stranamente si dice che la chiesetta era dedicata al patrono della parrocchia, che è San Giovanni Battista, mentre questo non risulta. I campi vicini portano ancora il nome di Campi Sant'Antonio.

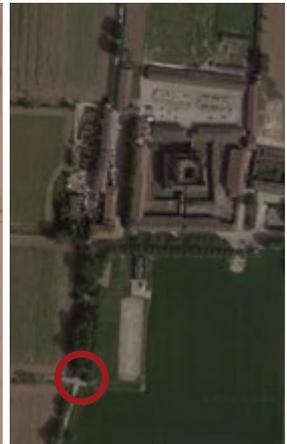
Qualche tempo dopo venne realizzato un dipinto raffigurante Sant'Antonio con alcuni animali e sullo sfondo il castello di Malpaga, che reca la firma *Chiara Fontanella* in basso a destra.



La cappella di Sant'Antonio oggi.



Dipinto raffigurante Sant'Antonio in un affresco quattrocentesco del castello di Malpaga.



La chiesa di Sant'Antonio in un dettaglio del cabreo del 1791, nella mappa napoleonica presso l'Archivio di Stato di Milano e la posizione sull'ortofoto attuale.

IL PALIOTTO D'ALTARE DI SANT'ANTONIO

Il **paliotto**, detto anche palio od antependium, è il **rivestimento decorativo del fronte** (talvolta anche dei lati e del retro) **di un altare**. Esso può essere mobile (in tessuto, cuoio, legno o metallo) o fisso (in pietra, ad intarsio, rilievo ed altro). La chiesa scomparsa di Sant'Antonio Abate aveva un altare con un paliotto in pietra, che è giunto fino a noi.

Il paliotto è in **pietra nera**, ha larghezza di 1285 millimetri, altezza di 757 e profondità variabile di circa 146. Presenta alcune **incisioni**. Lungo tutto il perimetro corre un bordo di 24 centimetri ed ai quattro angoli vi è una sorta di fiore, quasi un giglio. Al centro vi è la figura di **Sant'Antonio Abate** alta circa 338 millimetri su di una sorta di monticello. Al di sotto vi sono i **tre simboli colleoneschi** (uno sopra e due sotto). Più in basso ancora vi è una scritta, alta circa 27 millimetri:

B · M · C · M ·

1638

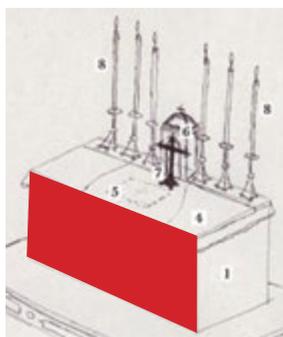
Essa va svolta o come *Bartholomeus Martinengus Colleonus Malpaga 1638* (**Bartolomeo Martinengo Colleoni Malpaga 1638**) o come *Bartholomeus Martinengus Comes Malpagæ 1638* (Bartolomeo Martinengo Conte di Malpaga). Potrebbe essere sia in italiano, sia in latino, più probabilmente in latino.

Sul lato alto sono presenti, uno per parte, gli spazi **per l'alloggiamento di due anche di fissaggio del paliotto all'altare**. L'angolo in basso a destra è rotto e piccoli danni si trovano anche in altri punti.

In seguito alla scomparsa dell'edificio il paliotto venne portato nei depositi dal castello di Malpaga.



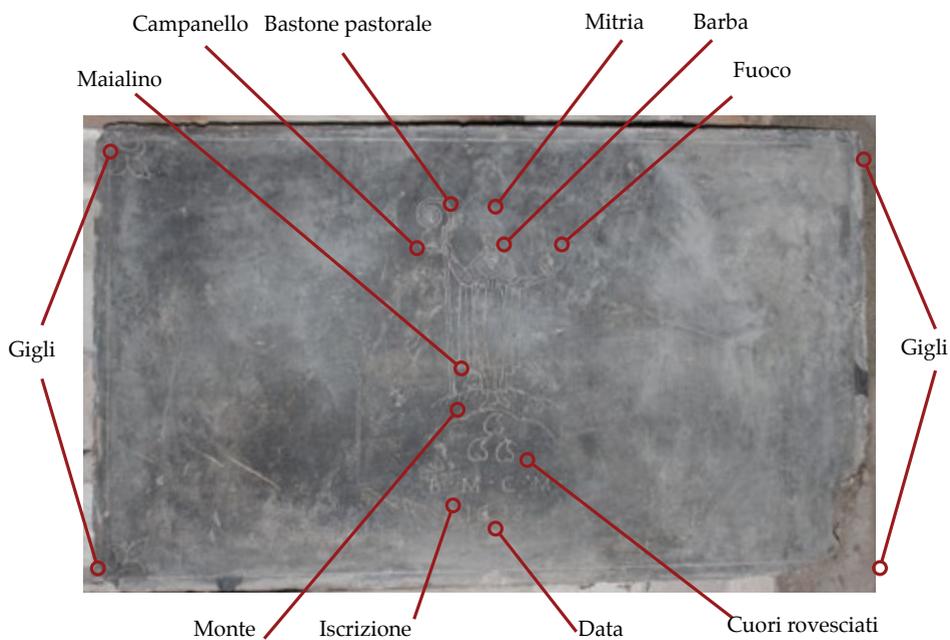
Dettaglio con Sant'Antonio e le scritte.



Un altare come di solito si presenta. In rosso il paliotto.

LEGENDA:

- | | |
|-------------|-----------------|
| 1. altare | 5. pietra sacra |
| 2. paliotto | 6. tabernacolo |
| 3. predella | 7. crocefisso |
| 4. mensa | 8. candelabri |



Parte superiore della lastra verso gli angoli con i fori per l'alloggiamento delle zanche





Comune di Cavernago



Cogna
Eventi colleoneschi
2017



Castello di Malpaga



LUOGO PIO DELLA PIETÀ
ISTITUTO
BARTOLOMEO COLLEONI

CASTELLO DI MALPAGA A CAVERNAGO
SALA DELLE MOSTRE

SABATO 12 AGOSTO - DOMENICA 3 SETTEMBRE 2017

Mostra a cura di: **Gabriele Medolago**

con la collaborazione di: **Giovanna Franceschin Ravasio ed Andrea D'Amico**

Enti organizzatori: **Comune di Cavernago, Pro Loco Due Castelli Cavernago Malpaga, Società Malpaga spa, Luogo Pio della Pietà Istituto Bartolomeo Colleoni**

Testi dei pannelli e della miniguída: **Gabriele Medolago**

Ricerche d'Archivio: **Gabriele Medolago**

con la collaborazione di: **Lucio Avanzini, Gabriella Colleoni, Giovanna Franceschin Ravasio, Monia Lorenzi, Valeria Marcelletti, Piercarlo Morandi**

Fotografie: **Gabriele Medolago, Alberto Piana, Laura Marcelletti**

Collaborazione logistica alle fotografie: **Andrea D'Amico, Angelo Colleoni, Giovanna Franceschin Ravasio, Angelo Lorenzi, Albino Pezzoni**

Allestimento: **Angelo Colleoni con la collaborazione di Andrea D'Amico, Fabio Amaglio, Gabriele Medolago, Giovanna Franceschin Ravasio**

Progetto grafico: **Laura Marcelletti, Gabriele Medolago**

Si ringraziano: **Carlos Gonzaga di Vescovato, Gruppo Alpini di Cavernago, Roberto Persico, Chiara Montanelli, Daniele Taiocchi, Ottavio De Carli, Gianfranco Rocculi, Luca Fiocchi - Federazione Campanari Bergamaschi, Giacomo Bergamaschi, Bortolo Medolago, Ines Pagliardi, Vincenzo Moscato, Associazione Malus Pagus**

Con il sostegno di:  **MOBILBERG**
SINCE 1965 - PROJECT, DESIGN & ARCHITECTURE